

ESCURSIONI IN TICINO

Verso l'Alpe di Gesero si percorrono vasti spazi innevati.

Vi sono delle escursioni scelte più per il desiderio di scoprire un ambiente che per raggiungere una vetta. Spesso si rivelano sorprendenti proprio perché non si hanno aspettative. Lo stimolo è la curiosità e non la conquista. La Cima delle Cicogne, a parte il nome, non ha nulla di particolare. Da lontano sembra un appendice del Corno di Gesero, vetta dalla forma forte, a triangolo. È la dorsale tra la Valle d'Arbedo e la Val Morobbia che vi porta. La Val Morobbia all'alba sembra lontana dal mondo, fredda, incassata, poco invitante. La salita con gli sci inizia a Carena, seguendo per breve tratto la strada a monte del villaggio. Poco oltre il secondo tornante ci s'innalza verticalmente nel prato fino al confine del bosco e, svoltando a destra, si prosegue sul sentiero estivo che porta al Dosso di Carena. Può darsi che nel tratto iniziale gli sci debbano essere portati. Il bosco è a tratti ripido, nella parte alta il sentiero sale a curve ravvicinate. La penombra delle prime ore del giorno ha per me un effetto ipnotico. La camminata è automatico, i pensieri sono astratti dalla realtà circ-

costante. È la prima luce del sole a riportarmi al momento immediato. Le sensazioni cambiano, i colori caldi sono sempre di nuovo un'emozione, è ricerca primordiale di un calore che è vita. Un momento breve, che segna un passaggio. L'ambiente del bosco porta all'introspezione. Mi viene alla mente Kaspar David Friedrich, ed alcuni temi che amo nei suoi dipinti: il bosco imponente, alberi alti che rendono la figura umana relativa, ed il mare, spazio che porta l'attenzione ad un'oltre, espressione dell'assoluto. Una contrapposizione che ben riassume le sensazioni che quest'escursione nel ricordo mi ha lasciato. Le estensioni innevate sono un mare bianco ed immobile. Lasciato il bosco si arriva alla radura dell'Alpe Croveggia. Poi una ripida salita seguita da spazi aperti ad ondulazioni successive, una lunga traversata sempre più pianeggiante. La minore fatica porta all'osservazione di dettagli minuti.



Una traccia misteriosa: da una si divide in due, sembra uno scherzo incomprensibile. Un'onda di neve, perfettamente disegnata. Neve soffice, cristallina. Il passaggio con gli sci è un fruscio regolare, piacevole, la bellezza della monotonia. Più in alto, in zona maggiormente esposta ai venti, il suono cambia, è ritmato, la crosta di neve viene spezzata ad ogni passo. Dal pianoro sovrastante l'Alpe di Gesero si segue la cresta che si innalza gradualmente. Il ripido versante della Val Morobbia si staglia argenteo contro il fondovalle ancora in ombra. Alcune rocce e ciuffi d'erba disegnati in nero lasciano intravedere il mondo nascosto di altre stagioni. La giornata

ta è calda, i cornicioni di neve però ben mostrano la forza del vento ed i pericoli latenti da non sottovalutare. Arrivati al traliccio della linea ad alta tensione ci si innalza sul ripido pendio che porta all'anticima a 2201 metri, ove troneggia con poca estetica una stazione di telecomunicazioni. La vetta principale è appena oltre. In discesa la prima parte richiede attenzione, poi il breve tratto orientato a nord invita ad un balletto in fantastica neve polverosa, tra alberi sparsi e ondulazioni del terreno. Dalla Capanna Gesero si segue la strada fino all'alpe e si sale sulla dorsale, proseguendo fino alla quota 1759. Una breve traversata che riserva emozioni particolari: si cammina in linea retta verso le Alpi Vallesane, bianca visione in lontananza.

Sci-escursionismo: Val Morobbia, Carena - Cima delle Cicogne

Passaggi

fotoservizio di Giosanna Crivelli

Il Corno di Gesero e, a destra, la poco appariscente Cima delle Cicogne

Vista sul Corno di Gesero.



Al ritorno le Alpi Vallesane sono una bianca visione in lontananza.



Forme perfette nella neve.



Tracce misteriose.



za. La discesa verso l'Alpe Croveggia, su invitanti pendii rivolti a sud, si rivela insidiosa. La neve è irregolare, cambia consistenza in continuazione. Neve cartonata, neve polverosa, neve pesante, neve marcia. È una lotta che mi piace, richiede allo stesso tempo sen-

sibilità, equilibrio e forza. Un allenamento fisico e mentale. La discesa nel bosco richiede agilità, è un gioco. A tratti il bosco è sciabile, a tratti va percorso a piedi. Il prato di Carena è la liberazione, il sottile strato di neve appena ammorbidita dal sole permet-

te di muoversi senza difese e senza attacco, al ritmo delle proprie sensazioni. Il ricordo di un piacere, come un gusto, come un profumo, indelebile. Ora fa parte di me. ■

CARTOGRAFIA: Passo San Jorio
1:25000
DISLIVELLO: 1243 m, distanza orizzontale ca 4 Km
TEMPO: 4-4 1/2 ore

CORSI DI FOTOGRAFIA CON GIOSANNA CRIVELLI

TECNICA, CORSO BASE

13 e 20 aprile, 20.00-22.30 a Lugano Fr. 200.-

LINGUAGGIO FOTOGRAFICO: GUARDIAMO FOTOGRAFIE INSIEME

4 e 11 maggio, 20.00-22.30 a Lugano Fr. 200.-

FOTOGRAFARE LA NATURA

9-10-11 luglio capanna Pairolo, Val Colla Fr. 360.-

27-28-29 agosto capanna Leit, Leventina Fr. 360.-

7-8 agosto capanna Grossalp, Bosco Gurin Fr. 240.-

11-12 settembre Fr. 240.-

Collina d'Oro, I luoghi di Hermann Hesse Fr. 240.-

SETTIMANA FOTOGRAFICA A CRETA

2-9 ottobre, Fr. 1380.- Il prezzo comprende: 18 ore di corso; il volo; l'alloggio all'albergo Alexander a Kalamaki.

Non incluso: il costo del materiale fotografico. Il corso si svolge al mattino; il pomeriggio è a libera disposizione.

CORSI SU RICHIESTA

Da uno a più giorni, in date e luoghi da stabilire, minimo 5 partecipanti, Fr. 120.-/giorno per partecipante

COSTI

Al costo di ogni corso si aggiungono i costi del materiale fotografico (ogni film + sviluppo Fr. 25.-), la trasferta e gli eventuali costi di vitto ed alloggio in capanna. È compresa la serata di visione ed analisi delle fotografie fatte.

Ai principianti è consigliato il corso di tecnica base prima di partecipare ad altri corsi.

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI:

GIOSANNA CRIVELLI - CP 31 - 6926 MONTAGNOLA

TEL. 091 994 85 17 FAX 091 993 05 79

e-mail: giosanna@bluwin.ch